



Società

Mademoiselle pain au Beurre

Post borghesia Corsi nei grandi magazzini. Manuali in uscita, una giornata nazionale dedicata al savoir vivre. A Parigi niente, in questo momento, è più attuale della cortesia. Offerta ai bambini insieme alla merenda

Testo e foto di Berenice Debras

Aprile 2008

Composte come statue stringono a sé le loro bambole, ancora intimidite. Sono ancora piccole – hanno tra i cinque e i dieci anni – e la "Signora Buone Maniere", Tamiko Zablith, le mette in soggezione. E a ragione. Impeccabile nella sua fruscante camicetta rossa, con uno chignon alto e

dritto sulla testa, Tamiko articola con precisione ogni parola. Ma l'aspetto da governante severa è presto cancellato dal suo ampio sorriso. Come da programma, Tamiko anima questa ludica merenda delle future bambine modello con una lezione di "bon ton". Ma quella organizzata nelle Galeries Lafayette di Parigi dal produttore di bambole francese Corolle non è una merenda come le altre. L'azienda sta cercando di dirottare il gusto delle bambine, diventato negli ultimi anni sempre più postmoderno, verso un genere più "donna manichino". Questione di marketing, certo, ma anche di mode. A giudicare delle iniziative sempre più numerose – la Giornata della cortesia al volante (il 5 aprile), la festa della santa Amabile (fissata, questa, da un'azienda di legumi), i numerosi manuali del saper vivere, senza contare l'Associazione Cortesia francese, impegnata in una "crociata per la disponibilità e l'ascolto degli altri", che milita a favore di una "Giornata nazionale francese della cortesia" – si direbbe che le buone maniere vadano alla grande. Finito il tempo della provocazione, si ritorna a inculcare ai bambini valori sicuri. Jean-François Le Louet, dello studio di consulenze di stile Nelly Rodi, spiega: "L'educazione, la moralità e la tradizione stanno tornando in auge, anche nel mondo della moda. È un fenomeno che si spiega con la paura del futuro, ed è amplificato dalle industrie del lusso, che non vendono solo un prodotto, ma un concetto, un'idea e uno stile di vita". Secondo un sondaggio condotto dalla Tns Sofres per conto della rivista francese Pèlerin, il 63 per cento degli intervistati desidera trasmettere ai giovani, più che ogni altra cosa, il rispetto per gli altri. Improvvisazione? No, grazie Il marchio Corolle dunque ha visto bene: sono decine le bambine che, dopo la prima, hanno aderito a una seconda merenda di bon ton lanciata via Internet. Nel suo rodato discorso sul rispetto e sul galateo Tamiko Zablith non lascia spazio all'improvvisazione. Fase n 1: Presentazioni. S'impara a stringere la mano guardando bene in faccia l'interlocutore. E per ottenere buoni risultati, Tamiko ha un segreto: attacca un piccolo adesivo sulla fronte delle bimbe, tra gli occhi. Il successo è garantito, e le bimbe si stringono la mano come veri adulti, con grande ilarità. Fase n 2: L'arte di stare a tavola. Seduta su un piccolo pouf, con la schiena sempre dritta, Tamiko spiega l'abc del portamento – aiutandosi con delle illustrazioni. Non sono cose che si acquisiscono tanto in fretta. Le bambine mangiano con gli occhi le fragole e i pasticcini ricoperti di granelli di zucchero, poi si lanciano sul vassoio. Tamiko riprende subito le pecorelle smarrite: "Immaginate la regina d'Inghilterra che invita delle amiche per il tè delle cinque. Se lei si mangia quello che c'è sul tavolo in tutta fretta non ce ne sarà più per gli altri. E questo non è gentile!". Tamiko fa passare i piattini con la torta, ripetendo le parole magiche: "Prego" e "Grazie". Una bambina piccola dall'aria innocente azzarda: "E se mi scappa un ruttino?". Tamiko, imperturbabile: "Si chiede scusa, e se accade a una delle vostre amiche non si

ride". Segue la lista delle cose da non fare: parlare con la bocca piena, giocare con il cibo, tossire su chi ci siede accanto... Alla fine della merenda le bambine se ne vanno, raccontando il pomeriggio alla mamma. La madre di Clarisse, 8 anni, è entusiasta: "Viviamo in periferia. Venire qui alle Galeries Lafayette è già di per sé quasi magico. Ma questa merenda lo è ancora di più. È un'ottima idea quella di ripassare con i bambini il galateo e le buone maniere. Perché per quanto i genitori vogliono far bene, non sempre i bambini li ascoltano, e spesso si dimenticano persino di ringraziare". Non questa volta. Nessuna bimba è andata via senza una parola di ringraziamento per Tamiko. Formatasi alla Protocol School di Washington, la statunitense Tamiko Zablith ha fondato nel 2004 a Parigi la società Minding Manners (Le buone maniere contano), poi trasferita a Londra nel 2007. Offre corsi di bon ton a bambini e adolescenti dei quartieri bene, agli studenti delle scuole commerciali e agli adulti - in Francia, Inghilterra e persino in Cina. Con i più piccoli (5-7 anni e 8-12 anni) Tamiko insiste soprattutto sull'importanza dell'amicizia e del rispetto. "Con gli adolescenti tra i tredici e i diciassette anni è più difficile, perché credono di sapere già tutto. E per loro tutto, tutto deve essere veloce. Sono cresciuti nella cultura di Internet, dei videogiochi e degli sms. Cerco di insegnare loro la pazienza, ma anche l'arte di comunicare: nella loro ricerca di velocità pongono le domande senza aspettare le risposte. Questa è la base del rispetto per gli altri". L'insegnamento di queste nozioni spetterebbe ai genitori. Ma nella corsa per la vita attuale, con lavoro fuori, in casa e una pur minima vita sociale, alcuni non sanno dialogare con i figli, o non hanno tempo di insegnare loro i principi basic del vivere. Per molti altri la questione tocca invece la crisi dell'autorità. "Recentemente uno studio francese rilevava che i padri dedicano a ogni figlio 33 minuti al giorno. Nulla, se consideriamo che oggi anche le madri lavorano... ", conclude Tamiko. Secondo Sébastien Roché, ricercatore del Cnrs, la cortesia e il ritorno all'etichetta risalgono agli anni Ottanta. "La prima causa è l'urbanizzazione. Le persone hanno bisogno di codici per trovare il proprio posto nella società, per contrastare il rischio dell'anonimato e condividere lo spazio urbano. È un fenomeno legato anche allo sviluppo della società dei servizi, dove la buona educazione è fondamentale". I rapporti non si limitano più soltanto a quelli tra lavoratore e datore di lavoro, ma sono allargati anche a lavoratore e cliente. "In passato, la tradizione dei valori e del rispetto era gerarchica, era imposta dall'alto e mai messa in dubbio. Oggi la buona educazione passa attraverso una sorta di trattativa. Per esempio, su un autobus una persona anziana non può esigere un posto a sedere. Lo deve chiedere gentilmente". Un antidoto alla discriminazione. Imparare le buone maniere è anche un modo per limitare la stigmatizzazione e le discriminazioni. Per questo l'associazione di un quartiere "difficile" di Montpellier ha creato la "scuola della gentilezza", per aiutare i giovani. Nel mondo aziendale infatti, se si aspira a una buona retribuzione, le buone maniere occupano un ruolo essenziale. Le capacità tecniche e professionali non bastano più: occorre dimostrare anche di avere capacità relazionali, un comportamento corretto e un atteggiamento cortese. Il bon ton è andato a occupare dunque un posto di primaria importanza. In certi Paesi, come la Gran Bretagna o gli Stati Uniti, questi valori sono integrati all'interno della società e regolarmente vengono programmate delle sedute dedicate alle buone maniere nel senso più ampio (dal galateo all'etichetta, al protocollo negli affari fino al comportamento da tenere a tavola durante una cena). Certi lo considerano un modo per dare una più rapida scalata alla gerarchia sociale. Nel campo degli affari internazionali poi è consigliabile conoscere gli usi e i costumi del luogo in cui ci si trova. Basta fare un veloce giro del mondo per notare differenze culturali ed evitare gaffes che rischiano di essere pericolose, oltre che imbarazzanti: negli incontri d'affari, per esempio, i giapponesi non guardano mai le donne negli occhi, non dicono mai loro di no e non vogliono mai perdere la faccia. Sta dunque all'ospite porre le domande in modo tale da non mettere l'interlocutore in imbarazzo. A tavola non si devono mai mettere i bastoncini nel riso in senso verticale. È un rito funebre. In Russia occorre brindare alla persona che ha appena proposto un brindisi. In Thailandia non si tocca mai la testa di un bambino. Nella maggior parte dei Paesi arabi, prima di entrare in un'abitazione ci si toglie le scarpe... basta poco per imparare le regole. E fare di noi persone socialmente preparate a viaggiare e a rapportarsi con il prossimo, vicino o lontano. E se tutto questo bagaglio lo prepariamo da piccoli, beh, è tutta fatica risparmiata.